

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampere N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari ne scapo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni usate che si applicano a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi.

Direzione
Udine, Vicolo di Prampere N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Si corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i plegni non affrancati.

Anno V. — N. 466

Omnia ergo simul erunt obstringamur amore
Quae vult mandam, vincat et ipa modo.
Petrus Archiep. Ur. non

Omnia ergo simul erunt obstringamur amore
Quae vult mandam, vincat et ipa modo.
Petrus Archiep. Ur. non

Martedì 26 Luglio 1904

Le riforme dell'istruzione secondaria

Sotto questo titolo Giuseppe Chiarini ha scritto un articolo nella Nuova Antologia, trattando con la sua provetta esperienza lo scabroso tema. Anzi tutto egli nota come i congressi degli insegnanti abbiano propugnato un triplice ordine di provvedimenti: stato giuridico — aumento di stipendi — riforma dell'insegnamento. Ma l'autore ha il coraggio di avvertire subito come il nodo della questione stia nelle condizioni economiche dei professori. Pretendere che non debbano dare importanza ad una questione di vil mero, è — a parer suo — una ipocrisia bella e buona, tenuto conto che gli insegnanti aspettano da trent'anni, e che il miglioramento degli stipendi basterebbe esso solo a migliorare le scuole. Certo la riforma generale della scuola è necessaria, ma disgraziatamente il paese non vi è preparato, ed il Parlamento meno ancora.

Perciò, nelle odierne condizioni, occorrerà contentarsi di una piccola riforma, quale avviamento ad una lenta e graduale trasformazione delle nostre scuole. Quest'ultima dovrebbe consistere in ciò, che all'istruzione elementare segua una scuola unica di cultura generale, di tre o quattro anni di corso, nella quale il giovinetto dovrebbe apprendere l'uso della propria lingua e la conoscenza elementare, ma precisa, del mondo fisico e della società in cui vive.

Uscendo da tale scuola, il giovane troverebbe da un lato la scuola classica, dall'altra l'istituto scientifico a base d'insegnamenti scientifici. Come nella scuola classica, così nell'istituto scientifico dovrebbe avere larga parte l'insegnamento delle lingue moderne, e nella scuola classica anche delle letterature.

Nella scuola classica lo studio delle scienze dovrebbe ridotto ai semplici elementi; nell'istituto scientifico dovrebbe darsi nel tanto di cultura letteraria, che è necessario anche ad uno studioso di scienze. Studi fondamentali della scuola classica dovrebbero essere la lingua e letteratura italiana e latina, la storia antica e moderna, con gran libertà di scelta fra le materie complementari, delle quali non più di due per anno dovrebbero essere obbligatorie. Agli studi superiori si dovrebbe accedere tanto dalla scuola classica, quanto dalla scientifica.

In vista di questo futuro ordinamento, il Chiarini propone per ora di abolire il latino nelle prime classi del ginnasio, introducendovi lo studio dei diritti e doveri, e degli ordinamenti civili e politici degli Stati moderni; introdurre largamente nel ginnasio la storia; rendere facoltativo lo studio del greco introducendo nelle scuole classiche qualche lingua moderna; diminuire nel liceo lo studio delle materie scientifiche; aggiungere un anno all'istituto tecnico; convertire quante più scuole tecniche è possibile in scuole professionali; avvicinando le altre all'ordinamento dei ginnasi; sfondare i programmi in tutte le scuole, facendo in modo che i giovani assimolino quello che loro viene insegnato imparando a riflettere e ragionare.

Queste riforme, e l'aumento degli stipendi, richiedono fondi, che potranno ritrovarsi diminuendo altre categorie di spese, o aumentando le tasse, ma non è giusto che l'Italia sia alla coda delle altre nazioni.

Passando al disegno di legge sullo stato giuridico, il Chiarini sostiene la necessità di stralciarne le parti che presuppongono l'allargamento dei ruoli e perciò l'aumento del bilancio, e biasima le proposte relative agli ispettori temporanei, all'abolizione dei presidi e direttori stabili, ed alla sezione di insegnanti secondari in seno al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Quanto all'ispettori temporanei, nota la sconvenienza che i giudicati di oggi sieno giudici domani, e accenna al danno che avrebbero le cattedre dei principali istituti, affidate a supplenti giovani e inesperti. L'avvicendamento della presidenza pare al Chiarini un atto anarchico, che si risolve in un peggioramento della carriera degli insegnanti.

E' noto che la relazione Morandi si è mostrata contraria a queste due proposte. Quanto alla sezione nel Consiglio su-

periore, il Chiarini avverte che essa — mentre giudicherebbe in prima ed unica istanza, togliendo perfino il diritto al ricorso dinanzi al Consiglio di Stato — non potrebbe dare buoni risultati, dal momento che ai quattro professori eletti si contrapporrebbero cinque membri di nomina governativa, fra i quali il capo divisione, con diritto al voto.

Ad ogni modo il Chiarini afferma che il disegno relativo allo stato giuridico è un primo passo, del quale gli insegnanti debbono compiacersi.

L'articolo è importante per le cose buone e sensate che dice, e anche per l'autorità e l'esperienza didattica dello scrittore.

Ed è confortante — dopo certe frasi di ministri, certi voti della Camera e certi articoli di giornali — che coloro i quali furono insegnanti, e salirono alle più alte cariche dell'amministrazione, riconoscano la legittimità di quei voti, il cui esaudimento non deve essere più oltre procrastinato.

E. A.

Notizie Vaticane

Una smentita.

Roma, 25. — L'Osservatore Romano in un articolo smentisce che il Card. Merry del Val abbia deciso di dimettersi. Dice che tale notizia è l'effetto che il solenne produce su certa stampa.

Merry del Val, continua l'Osservatore Romano gode la piena fiducia del Papa e del Sacro Collegio.

Tra Francia e Vaticano

L' "ultimatum".

Telegrafano da Roma, 25 alla Difesa. Da parecchi giorni la Patria e l'Agenzia Italiana hanno affermato che l'ultimatum del Ministero francese alla S. Sede sul tema del ritiro delle lettere indirizzate ai vescovi di Laval e di Digione è pervenuto alla Segreteria di Stato. Mi consta in modo positivo che fino a sabato tale ultimatum non era ancora pervenuto. Lo si attende tuttavia in Vaticano, e se arriverà vi si darà senz'altro una risposta recisamente negativa. Il Papa è deciso: il ritiro delle lettere non avverrà mai.

Il Nuzio Mons. Lorenzelli.

Parigi, 25. — Il Petit Parisien annunzia che Mons. Lorenzelli che doveva presiedere ieri l'ufficio di chiusura delle feste di S. Vincenzo de' Paoli nella chiesa di Cléchy, non vi si è recato.

Egli è in villeggiatura nel dipartimento di Seine-et-Oise. Si recherà venerdì sera a Parigi e ripartirà sabato senza indicare il giorno del suo ritorno.

La Congregazione degli affari ecclesiastici.

Roma, 25. — I giornali recano che stamattina si è riunita in Vaticano la Congregazione degli affari ecclesiastici per occuparsi della nota della Francia relativa alla questione dei Vescovi di Digione e di Laval. Vi assistevano i Cardinali Martinelli, Segni, Steinuber, Rampolla, Vives y Tutto e Merry del Val i quali hanno emesso il voto perchè in una nota del Segretario di Stato al Nuzio apostolico a Parigi da comunicarsi al ministro Delcassé, si risponda che per quanto il Santo Padre sia deciso di mostrare alla Francia la sua alta benevolenza non potrebbe senza scapito dei suoi doveri aderire alla domanda del Governo francese in argomenti attinenti alla disciplina ecclesiastica, non recando il suo atteggiamento verso i vescovi chiamati a Roma nessuna offesa alla lettera e allo spirito del Concordato, e non essendo i successivi articoli organici del Concordato stati riconosciuti validi dalla Santa Sede.

Personaggi francesi a Roma.

Roma, 25. — Sono giunti a Roma alcuni personaggi francesi interessati nella causa del Vescovo di Digione.

Combes a Carcassone

Professione aperta di massonismo.

Carcassone, l'antica capitale degli stati di Simone di Montforte — l'eroe della crociata contro gli Albigesi — ha ora un titolo di più alla celebrità: domenica essa riceveva la visita solenne del presidente del Consiglio, Combes, colà recatosi dal suo paese natio di Pons, passando per Tolosa.

Il ricevimento solenne ha avuto luogo lunedì ed erano presenti il ministro della guerra, generale André i senatori e deputati del bloc, dell'Aude e dei dipartimenti vicini, le autorità civili, politiche e militari: Carcassone è sede della 7ª suddivisione del 16º corpo d'esercito. Il

generale Bianco presentando l'ufficialità disse: Noi non separeremo la patria dal governo, e Combes rispose congratulandosi di ciò che si riuniscono «le due idee che non dovrebbero mai essere separate: il compimento dei doveri professionali e la devozione alle leggi», ed assicurando il generale della benevolenza del governo.

Più tipico è stato il ricevimento del clero — una cerimonia solita a farsi, in omaggio al concordato. Alla testa del clero si trovava il vescovo, che assicurò il presidente del Consiglio dei suoi sentimenti rispettosi. Emilio Combes parlò alto della necessità di obbedire alle leggi della Repubblica, parlò del nobis nominati e delle difficoltà incontrate con Roma per la nomina dell'attuale vescovo mons. Beauvain de Reaujean.

Dopo il clero, la Loggia massonica. Qui Combes era in famiglia. Niente cipiglio, ma affabilità in ogni atto. Il presidente del Consiglio disse di onorari sommaramente di appartenere alla Massoneria, «sinonimo di libero pensiero» ed assicurò che nulla tralascierebbe per far penetrare nel paese le idee laiche. Il Concordato sta davvero bene in simili mani!

Seguì un banchetto popolare coll'intervento di 3600 commensali; alle spese si pensò il sindaco e il prefetto. Combes e André furono acclamati.

Nel suo discorso Combes rinnovò i consueti attacchi contro il clericalismo, professandosi il salvatore della Repubblica.

L'Aude elesse due deputati del bloc e un repubblicano moderato. Il contegno di Combes non ha indebolito, certamente, la posizione di quest'ultimo.

A proposito di Combes: il nuovo Consiglio municipale di Montignac (Montpellier) ha risolto di cambiare il nome della piazza di S. Andrea in quello di Emilio Combes. Ecco un passo gigantesco nella via della laicizzazione!

Note e commenti

Cose da ridere.

Veramente queste che stiamo per raccontare sono cose da piangere, perchè il giornale dal quale le riportiamo la pubblica... sul serio. Sentite dunque, buona gente, fin dove giunge l'io incosciente.

Il popolarissimo romanziere inglese Rider Haggard fa al Times di Londra questa sbalorditiva deposizione.

«Durante la notte di sabato 9 luglio — scrive Haggard — io fui improvvisamente svegliato da mia moglie da una specie di incubo. Come mi destai l'incubo sparì dal mio cervello e non potei altro che ricordare come un senso di terribile oppressione e di una disperata lotta per la vita, quasi fossi stato sul punto di annegare. Ma fra il tempo che io udii la voce di mia moglie e il tempo che ne ebbi coscienza, feci un altro sogno. Sognai che un cane nero, una buona e intelligentissima bestia per nome Bob, appartenente a mia figlia maggiore, giaceva sul suo fianco, tra una macchia, vicino a dell'acqua. La sua personalità pareva a me che io in un modo misterioso si levasse dal corpo del cane, sulla cui identità non c'era dubbio, e si rivolgesse a me. Nella mia visione il cane si sforzava di parlare e non potevo mai fargli capire — in un modo ch'io non saprei dire — che stava morendo. Quindi tutto svanì».

Fin qui l'Haggard. Un rappresentante del Daily Chronicle andò a vedere il romanziere che gli narrò alcuni interessanti particolari.

Fu solamente domenica sera che si avvertì l'assenza del cane dalla casa. Giovedì, 14 luglio, il suo cadavere fu trovato galleggiante sul Waweney.

Venerdì due contadini informavano l'Haggard che il cane era stato ucciso da un treno. Messi insieme i diversi dati e i segni trovati sul corpo del cane, l'Haggard venne alla conclusione che Bob doveva essere stato ucciso poco dopo le undici di sabato sera da un treno merci, prima del sogno.

I ragionamenti.

Strano è il fatto, ma stranissimo sono pure i ragionamenti che fa il popolarissimo romanziere. Di fatti, egli continua:

Io non sono spiritista ed ho voluto raccontare la cosa nella mia lettera al Times perchè mi pareva straordinaria e tale da interessare gli scienziati. I due punti importanti sono: primo, che, per quanto io sappia, non si è mai verificato un fenomeno telepatico fra un essere umano ed un cane; secondo, che la comunicazione (per usare un termine degli spiritisti) non ebbe luogo se non parecchie ore dopo la morte del cane. Bisogna dire che ci sia uno spirito sopravvivente negli animali, a meno che si voglia concludere che il pensiero umano può andare indietro e ricreare una scena. C'è poi un'altra considerazione importante. Tutti noi abbiamo dei sogni e ne sentiamo, dopo svegli, un ricordo vaghissimo. Se mia moglie non mi avesse svegliato proprio in quel momento, probabilmente mi sarei dimenticato affatto del sogno meno che era stato molto penoso. Ma io mi svegliai col senso di una terribile lotta e fra il tempo che udii la voce e quello che n'ebbi completa coscienza provai l'impressione che Bob si sforzasse di parlarmi. Il valore straordinario di questa impressione è che fu colta per così dire, sull'attimo. Cose simili possono passare continuamente attraverso il nostro cervello in una condizione sub-consciente, ma raramente esse sono sorprese mentre passano.

Sebbene l'impressione fosse stata vividissima io non ne parlai a chicchessia e non ci vultai pensar più. Allora io non sapevo nemmeno che il cane era assente da casa: onde non si può dire che io fossi in apprensione e di qui fosse venuto l'incubo.

Fu solo lunedì mattina che cominciammo ad inquietarci per la sua assenza. Bob, sebbene appartenesse a mia figlia maggiore, mi era affezionato e veniva sempre a passeggio con me in campagna. Io immagino benissimo cosa è successo. Il cane deve aver riuocorso, come era la sua passione, dei conigli; poi, stanco, deve aver cercato un luogo fresco per riposare. Si fermò sul ponte della ferrovia, pose il collo sul binario freddo, il treno venne, lo stritolò e lo gettò morente sotto nei cespugli delle acque del Waweney. Non ci può esser dubbio che tale fu la sua fine, come mostrano i segni sul ponte e quelli sul corpo del cane: ed è egualmente certo che il treno fatale fu l'ultimo che passò al sabato sera tardi perchè domenica non ci sono treni!

Il dubbio di uno scienziato.

L'Haggard ha ragione. Il suo fatto interessa molto gli scienziati. E primo, fra tutti, W. T. Stead, direttore della Review of Reviews, il quale — da grande spiritista e spiritato ch'egli è — osservò subito che finora si era dato solo il caso inverso, di uomini, cioè, che hanno telepaticamente comunicato con cani smarriti, nella loro ansietà per rintracciarli. Ma questo sarebbe la prima volta che un cane comunicò telepaticamente con un uomo! Lo Stead anzi non ci crede e fa la supposizione che mentre Mr. Haggard dormiva, il suo io incosciente, che non dorme mai, vagasse sul luogo dove la povera bestia era morente.

Lasciamo l'io incosciente che non dorme e corre vagando e fermiamoci a questo quesito: fin qui l'uomo e il cane furono riconosciuti di natura diversa; fra due esseri di natura diversa — che se si dica lo Stead — non si hanno casi di telepatia; ma fra l'Haggard — che è si romanziere ma non tanto fantastico da fantasticare anche la umoristica storiella sopra ricordata — e il cane di sua figlia maggiore è avvenuto un caso di telepatia. Ora una delle due: o il cane di sua figlia maggiore era un uomo, o l'Haggard è un cane. Di qui non si scappa...

Si può del resto scampare anche di qui e ricorrere al passo di S. Paolo, là dov'egli avverte i suoi fedeli che verrà tempo in cui i saccenti del secolo sdegheranno la sana dottrina e si daranno alle favole.

E questo è forse il tempo.

Il viaggio del Re di Spagna.

Santiago di Compostella 25. — Il Re Alfonso è giunto e fu clamorosamente acclamato dalla popolazione.

L'orrendo delitto di due figii

Bologna, 25. — Il vecchio Marata Domenico abitava in fondo di sua proprietà denominata «Casetta di mezzo» in Savignano, frazione del comune di Grizzana, coi figli Lorenzo celibe, di anni 34, Giovanni coniugato e Teresa nubile.

Il vecchio Marata recavasi giorni sono a Vergato ed ivi disponeva con testamento delle proprie sostanze in modo da deludere le speranze dei figli e della nuora che ne concepirono vivo rancore contro il vecchio. Il 21 corrente, Lorenzo Marata appressavasi al letto del padre e gli chiedeva in malo modo ragione del come avesse disposto dei suoi beni. Il vecchio rispose di essere padrone di disporre come voleva della sua roba, e la figlia Teresa accorsa diede ragione al padre.

Allora il giovane estratto di tasca un coltello a serramanico lo immergeva ripetutamente nel petto e all'addome del povero vecchio riducendolo cadavere. Intanto l'altro fratello Giovanni veniva a colluttazione colla sorella Teresa, la quale voleva accorrere in difesa del padre, mentre la nuora colpiva ripetutamente alla testa il morente col calcio di un fucile!

Compiuto il misfatto, Lorenzo davasi alla latitanza; Giovanni invece e la sua degna consorte ritornavano tranquillamente ai lavori campestri.

Si procedette all'arresto dei due coniugi ed il Lorenzo fu poi arrestato il giorno seguente. I tre imputati trovansi ora alle carceri di Vergato ove serbano un contegno riluttante.

Le Congruie parrocchiali

Il senatore Tancredi Canonico, già presidente della Cassazione di Roma pubblica nella Rassegna nazionale un interessante articolo intorno al progetto di legge sulle congrue parrocchiali.

«Non avendo, dice l'illustre senatore, il Senato discusso prima delle vacanze parlamentari il progetto di legge sulle congrue parrocchiali — è forse bene che il pubblico fermi, anche solo per un momento su quel progetto la sua attenzione.

In tutte le leggi eversive fu sempre dichiarato che i beni appartenenti agli enti religiosi soppressi dovevano servire esclusivamente ai bisogni del culto ed al miglioramento delle condizioni economiche degli ecclesiastici, specialmente dei parroci.

Il concetto informatore dichiarato in queste leggi fu in sostanza che ai bisogni materiali della Chiesa fosse provveduto coi beni della Chiesa, esonerando il bilancio dello Stato, delle provincie e dei comuni da ogni spesa di culto.

Quei beni difatti vennero chiamati Asse ecclesiastico: la cui amministrazione fu affidata dapprima alla Cassa ecclesiastica, poi al fondo per il Culto, istituto autonomo, con bilancio proprio e separato da quello dello stato. Questo fondamentale concetto è chiaramente indicato nelle leggi 29 maggio 1855, 7 luglio 1866, e 13 agosto 1867.

Conseguenza logica di questo concetto era che al nuovo istituto passasse l'adempimento degli oneri inerenti ai benefici ed alle chiese dei conventi soppressi: — e che una adeguata assegnazione di congrue venisse fatta ai parroci insufficientemente retribuiti.

Ed anche codeste logiche conseguenze furono sempre riconosciute finora nelle leggi sulla materia.

Quanto alla prima, basti osservare che l'art. 22 della legge 29 maggio 1855 dice in termini espliciti che «l'adempimento dei pesi inerenti al beneficio passerà a carico della Cassa ecclesiastica: e perciò verrà prelevata a favore di questa una porzione di beni corrispondente all'ammontare dei pesi stessi». E l'articolo seguente soggiunge che «quando le chiese dei conventi o delle collegiate o ad altre annesse ai benefici dianzi contemplati, non possano più essere uffiziate dai religiosi, canonici o beneficiati cui ne incombe attualmente il dovere e non possano più per loro mezzo adempirsi le pie fondazioni, sarà provveduto a spese della Cassa ecclesiastica all'ufficiatura di dette chiese ed all'adempimento delle fondazioni suddette».

Nulla a ciò fu mutato, nè con la legge 7 luglio 1866, nè con la legge 13 agosto 1867.

Dietro le osservazioni fatte sul riguardo in Parlamento, i guardasigilli di quel tempo lo dichiararono apertamente: — soggiungendo anzi l'un di essi che «la «sciare all'arbitrio di una pubblica amministrazione lo adempimento o no certi pesi che la legge ha voluto rispettare «oltre all'essere non conforme al nostro «diritto pubblico, non sarebbe neppure «improntato a quei principi di moralità «di giustizia di civiltà e di progresso a «cui tutta la legge è informata».

Quanto alla seconda, ad un'adeguata dotazione cioè degli ecclesiastici aventi cura di anime, e segnatamente dei parroci, si avrebbe in verità dovuto provvedere mediante la legge esplicitamente promessa con l'art. 18 della legge sulle garantigie per il riordinamento della conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche. Questa legge, per quattro anni di seguito io la chiesi in Senato. Quando infine, essendo ministro l'on. Passina, fu all'uopo nominata una Commissione, della quale faceva parte l'on. Peruzzi e mi onoro pur io di aver fatto parte — quando, dopo un anno di assiduo lavoro, fu compilato un progetto completo preceduto da una importantissima relazione del compianto senatore Carlo Cadorna che presiedeva la commissione, codesto progetto fu messo negli archivi del Ministero, dove forse a quest'ora i topi lo avranno distrutto e non se ne fece più nulla. — Questa legge il Governo non la vuol fare: nè voglio qui ricercarne il motivo, non difficile però ad essere indovinato.

Messa in disparte l'idea di questa legge benchè imposta come complemento di ciò che può chiamarsi l'atto costitutivo

Onor. signor Sindaco Udine

delle relazioni fra Chiesa e Stato, si cercò provvedere con leggi successive alla sorte dei parroci poveri, elevando man mano la loro congrua a lire 800, poi a 900. Ed ora si dice di portarla a lire 1000, riputando far loro con ciò un grande beneficio.

Ma esaminate da vicino due sole delle disposizioni di questo progetto di legge: e vedrete che esse sono il disconoscimento completo del concetto informatore di tutte le leggi precedenti sull'asse ecclesiastico e dei corollari di questo concetto, che ho testè accennati e che vennero finora esplicitamente od implicitamente consacrati in tutte quelle leggi, dal 1855 in poi.

Ora il progetto di legge dice espressamente che l'amministrazione del Fondo per il culto « non è tenuta all'adempimento specifico di alcun onere religioso » e « peso di culto di qualsiasi specie, » che derivi da « enti e fondazioni sopresse: — e che le spese per l'esercizio del culto e ufficiatura delle chiese non « sono deducibili nemmeno per il periodo anteriore al 1 luglio 1899 ».

In ordine alla prima di tali esposizioni (la quale nulla ha che vedere con le congrue parrocchiali e non si sa comprendere come si trovi in questo progetto di legge, a meno che ciò non sia per farla passare più facilmente quasi inosservata) basta per mente che altra cosa è la soppressione degli Ordini religiosi quali enti riconosciuti dallo Stato, altra cosa è l'adempimento degli oneri annessi al loro patrimonio, costituito ora in ente autonomo.

Gli ordini religiosi non hanno più per lo Stato altra forma legale di esistenza che quella derivante dal diritto di associazione: ma ciò non dispensa l'ente che ne accentrò in sé il patrimonio dall'obbligo di adempire i pesi ad esso inerenti. I debiti formano parte dell'eredità; e l'eredità è sempre tenuta a pagarli. Se non si vogliono adempire i pesi gravanti l'asse ecclesiastico, si dovrebbero alla peggio restituire ai fondatori od ai loro eredi i lasciti fatti per l'adempimento di questi oneri con la condizione espressa che venissero adempiti. Altrimenti questi sarebbero detenuti senza alcun titolo legittimo.

Non è a pretermettere che eliminandosi col progetto di legge l'adempimento degli oneri di qualsiasi specie, si verrebbe spesso a ledere i diritti e gli interessi di intere popolazioni: per esempio, quando si trattasse dell'obbligo di messe festive e di altri uffici religiosi presso popolazioni rurali in chiese molto lontane della parrocchia.

Quanto poi all'altra disposizione relativa alla non deducibilità delle spese di culto si viene con esse a togliere ai parroci assai più di quanto sembra a primo aspetto che si voglia dar loro: — poichè queste spese (che salgono in media a trecento lire all'anno) superano di assai quelle misere cento lire, di cui si dice col presente progetto di legge volersi aumentare le congrue; ond'è che, mentre si afferma di farle salire a lire 1000, le si fanno in realtà discendere a lire 700.

Nè vale il dire che alle spese soppressono le fabbricere, i comuni, le largizioni private: poichè non sono poche le provincie italiane in cui le fabbricere, per lo più, non hanno mezzi; non pochi i comuni che vogliono non essere gravati di siffatte spese; e, ai tempi che corrono, anche malgrado il miglior volere, la carità privata si trova circoscritta in limiti angusti. Or come è possibile che, con sole mille lire, il parroco possa vivere e sobbarcarsi a tutti gli oneri di culto?

Sempre quando si agitò in parlamento

la questione dei parroci, fu da tutti costantemente riconosciuto che la loro congrua deve essere netta e libera da qualsiasi peso. Ciò è evidente, perchè essa rappresenta in sostanza un vero assegno alimentare; ora l'assegno alimentare, come non è sequestrabile, così non è suscettivo di diminuzione o di peso.

Siamo schietti. E' egli giusto addossare ai parroci un peso considerevolmente superiore al lieve aumento di congrua, il quale si converte di fatto in una notevole diminuzione?

Non parlo poi dell'altra ingiustizia che vi sarebbe nel non volere dedurre le spese di culto e d'ufficiatura, nemmeno per il periodo anteriore al 1 luglio 1899: vale a dire per il periodo in cui non v'era legge espressa che gravasse di queste spese le congrue, ed in cui per di più, con molti concordi pronunziati, l'autorità giudiziaria dichiarò che da tali spese le congrue parrocchiali dovevano essere immuni. Ciò sarebbe dare alla legge, non una interpretazione autentica, come si dice nella relazione ministeriale, ma un effetto retroattivo, e tenere in ben poco conto le decisioni del potere giudiziario.

Ond'è che questo progetto di legge, sotto l'apparenza di una leggina da votarsi a tamburo battente, lode gravi principi giuridici e recherebbe in pratica ai parroci un pregiudizio gravissimo.

Non è quindi a stupire che essi preferiscano restar come sono. Di due mali, preferiscono il minore.

Sta bene che si tengano saldi i diritti della nazione di fronte a pretese di rivendicazioni politiche, le quali non si ripetono più oramai che *pro forma*, perchè la parte più illuminata dello stesso clero comprende che esse sono in contrasto con la pubblica coscienza, con le mutate condizioni dei tempi, col diritto imprescrittibile, della nazione, con la stessa indole intrinseca della Chiesa: poichè la sua potenza, d'indole essenzialmente spirituale, appartiene — al pari dell'alta sua missione — ad un ordine superiore e radicalmente distinto da quello delle mutabili vicende umane. Ma, appunto per questo, è tanto più rigoroso il dovere di essere giusti in ciò che riguarda i diritti e le legittime esigenze del clero; specialmente poi della parte più modestamente operosa di esso, la cui opera infine torna a beneficio incontestabile delle popolazioni e dell'intera società civile.

Notizie italiane

In passi civili.

Faenza, 25. — Oggi ha avuto luogo l'insediamento del Consiglio comunale; l'ambiente era greve di tempesta. I battuti nelle passate elezioni per riaversi in qualche modo dallo scacco subito, organizzarono una dimostrazione ostroazionista.

Il sindaco, avv. Marcucci, dopo avere raccomandata la calma fu costretto, causa i persistenti rumori ad ordinare lo sgombrò della sala che fu compiuto dalla fanteria e dai carabinieri.

Repubblicani, socialisti e radicali attesero sulla strada i consiglieri, li coprono di ingiurie e di villanie atroci; volarono anche dei sassi contro i consiglieri.

Fu una scena vergognosa, indegna di gente civile; la cittadinanza è stomacata.

Per Francesco Petrarca.

Treviso, 25. — Ieri mattina, circa alle 9, all'Ateneo — presenti tutte le autorità e numeroso pubblico — ebbe luogo in forma solenne una cerimonia in onore del Petrarca.

Dopo una lettura magnifica del cav. prof. Luigi Bailo, che disse della storia del rinvenimento delle ossa di Francesca, figlia di Francesco Petrarca, rinvenimento avvenuto nell'82 nell'ex chiesa di San Francesco, in nome del Governo parlò il prefetto comm. sen. Sormani Moretti.

altri tenuti ad intervenire, in cui trattare e deliberare di ciò che incombe alla cura pastorale.

Il sinodo diocesano di carattere tutto particolare per la propria diocesi, ha altre due differenze speciali dagli altri concilii. La prima è che i membri del clero che hanno dovere di intervenire non hanno voto deliberativo, come lo hanno i vescovi nei concilii ecumenici e provinciali, ma solo consultivo, perchè nella sua diocesi il solo vescovo è legislatore. Questi è tenuto bensì per le leggi sinodali a sentire il voto del Capitolo cattedrale; ma per la efficacia della legge non è tenuto ad accoglierlo se non per quelle ragioni di prudenza e di coscienza di cui non è responsabile in faccia agli altri. Può anche il vescovo sentire il parere di chi più gli piace, restando pur sempre lui solo il giudice di quanto può esigere dai suoi dipendenti.

La seconda differenza è che il sinodo diocesano non ha bisogno di aspettare l'approvazione del Papa per avere vigore di legge; ma dal momento che il sinodo si chiude le sue costituzioni cominciano a essere applicate ad aver forza di legge e diventa obbligatoria l'osservanza in tutta la diocesi. E davvero che nessuno del clero potrà addurre per iscusar l'ignoranza della legge, giacchè come dice Benedetto XIV, « nulla lex magis sollemniter aditur eo, quae fit in consensu praecipuae partis eorum in quos fertur. »

Che se anche qualcuno si sentisse gra-

Furono poi scoperti i busti di Francesco Petrarca e di Dante, lavori pregevoli dello scultore prof. Carlini, che furono posti sulla facciata del Museo.

Infine il sindaco comm. Mandruzzato disse che è a merito del prof. Bailo se la città nostra non fu ad alcuna seconda nel rendere onore al Cantore di Laura.

Esposto quindi un basso rilievo dello scultore Feltrin, raffigurante le sembianze ideali di Francesca e di Petrasca, venne chiuso in un'urna di marmo il vaso di vetro contenente le ossa di Francesca.

Il verbale fu sottoscritto dalle Autorità presenti.

Malattie tra i soldati.

Roma, 25. — La Capitale pubblica che tra i militi del secondo granatieri che si trova a Tivoli per le esercitazioni a causa del forte calore e del soverchio abuso di frutta fatto dai soldati si ebbero a verificare alcuni inconvenienti igienici. Qualche soldato fu ricoverato all'ospedale militare colla febbre e con disturbi gastrici. Un furiere musicante secondo lo stesso giornale cessò di vivere prima che fosse condotto a Roma. L'autorità militare ha preso subito energici provvedimenti.

Una cooperativa incendiata.

Bari, 25. — E' scoppiato un grave incendio nella cooperativa lavoratori bottai. Sono bruciate 250 botti tutte nuovissime ed altre botti di ferro e legno per un valore di 5000 lire. La cooperativa raccoglieva 120 operai. L'impressione nella città è dolorosissima. Molti credono che l'incendio sia doloso perchè proprio stamane gli operai per la prima volta si sono recati a lavorare in altri stabilimenti. Detta cooperativa voleva tra giorni assicurarsi contro gli incendi. Grande la delusione fra le famiglie rimaste sul lastrico. Si crede che in favore di esse si aprirà una sottoscrizione.

Nell' Estremo Oriente

La squadra di Wladivostock.

Tokio, 25. — La squadra russa di Wladivostock è passata in direzione est, alle 8 di stamane, a 30 miglia dal litorale meridionale di Idzon, scortando una nave mercantile.

Si crede che si tratti di una nave giapponese catturata. Alcune persone che si trovavano sulla spiaggia, videro poscia la squadra russa cannoneggiare una nave che colò a fondo.

La squadra russa è stata segnalata, alle 11 di stamane, a sud est di Irosaki, proveniente da Idzon, diretta verso ovest.

La battaglia di Ta-ce-kiao.

Parigi, 25. — Il *Matin* di stamane ha da Niu-ciang, 24 luglio, ore 18: « Ieri vi è stata una battaglia a sud di Ta-ce-kiao. La battaglia fu sostenuta da un corpo comandato dal generale Stackelberg composto di venti battaglioni di fanteria, una brigata d'artiglieria e una divisione di cosacchi.

Stamane il fuoco d'artiglieria riprese verso le 5 e diventò terribile verso le ore 8. In quel momento l'azione divenne generale. Sulle colline, a dieci miglia a est di Niu-ciang, coperte di fumo, si poteva vedere lo scoppio dei proiettili. Alle 9 la battaglia si svolse nella pianura, verso Ta-ce-kiao. Alle 11 il fuoco divenne ancor più intenso.

La popolazione di Niu-ciang, salita sui tetti delle case, poté assistere da lontano allo svolgersi dello scontro.

Nel pomeriggio la battaglia continua accanita. Si dice che Kuropatkine ha dato ordine di resistere a tutti i costi. L'artiglieria russa sembra adottare il sistema del tiro intermittente, coprendo di tanto in tanto le posizioni nemiche con una pioggia di proiettili: il tiro dai giapponesi è invece ininterrotto.

Le posizioni dei due eserciti sono rimaste le stesse dalle 11 fino alle 16; verso le ore 17 sembrano però spostarsi verso il nord. In questo momento il fuoco diviene meno intenso e s'allontana verso Ta-ce-kiao, sulla quale località sembra che i russi ripieghino ».

I russi sgombrano New-Chuang.

Parigi, 25. — Si ha da Tien-tsin che in seguito ad ordine di Kuropatkine i russi

vato dai decreti sinodali, ha bensì, come in tutte le cose, il diritto di appello o al concilio provinciale o al metropolita, oppure alla Santa Sede; però non in *sospensivo*, come parlano i giuristi, ma solo in *devolutivo*; cioè non rimane infrattanto per nulla inefficace la legge vescovile.

Il diritto canonico o la consuetudine fa comunemente questa differenza fra una costituzione sinodale e un decreto extra-sinodale del vescovo: che questo ha valore come precetto del superiore durante il tempo del suo governo; il decreto sinodale ha valore di legge durevole, come la sacra Rota ebbe più volte a dichiarare che *Synodus ius facit speciale pro tota diocesi servandum*. Dal detto ne deriva anche che interpretare legittimo della legge sinodale non può essere altri in diocesi che il vescovo; non quegli solo che adunò il sinodo, ma ogni suo successore. Lo stesso è il solo che può legittimamente dispensare nei limiti della legge diocesana e dei suoi dipendenti.

14. L'ultimo nostro sinodo.

Sono ormai centosessantaquattro anni dacchè da noi non si celebra alcun sinodo. Anzi, siccome è noto a tutti che nel 1751 l'immenso patriarcato aquileiese che si estendeva fino alla Drava, e comprendeva anche il Cadore, fu finalmente smembrato da Benedetto XIV e diviso nei due arcivescovati di Udine e Gorizia,

avrebbero cominciato ieri a sgombrare New-Chuang. Si dice che la stazione russa fosse stamane preda delle fiamme.

Si ha da Cefù: Un vapore tedesco proveniente da New-Chuang riferisce che quattro torpediniere giapponesi lo perquisirono ma poscia lo rilasciarono cannoneggiandolo con cannoni a tiro rapido.

Si ha da Yokohama che la squadra russa di Wladivostock affondò il vapore inglese *Knigt Commande* proveniente da New York dopo avere trasbordato l'equipaggio sul *Tsina* che è giunto stamane a Yokohama. Catturò inoltre un vapore tedesco che credesi l'*Arabia* trasportante 30,000 tonnellate di farina, e una nave inglese sconosciuta. Entrambe furono inviate a Wladivostock.

Sette incrociatori diretti all'Estremo Oriente.

Londra, 25. — Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo:

« Gli incrociatori *Don* e *Ural* già piroscafi tedeschi sono partiti oggi per l'Estremo Oriente; essi eserciteranno, durante la traversata, tutti i diritti dei belligeranti. Altri 5 incrociatori li seguiranno. Queste sette navi furono acquistate in Germania, al prezzo di 14 milioni di rubli, forniti dalla cassetta particolare dello Czar ».

Il vapore tedesco "Scandia" rilasciato.

Port Said, 25. — Il vapore tedesco *Scandia* è stato rilasciato ieri al tramonto. L'equipaggio russo che si trovava a bordo è sbarcato e attenderà il prossimo passaggio di un piroscafo che lo condurrà ad Odesa.

Le armi e le munizioni dei marinai russi verranno depositate all'ufficio doganale.

Lo *Scandia* rimase intanto in attesa di ordini dei suoi armatori, e probabilmente proseguirà il suo viaggio, interrotto in seguito alla cattura.

Dichiarazioni alla Camera dei Comuni.

Londra, 25. — Balfour rispondendo alle varie interrogazioni dice: Il diritto che possono avere i belligeranti di catturare in mare le navi neutre è un problema delicatissimo che preoccupò e continua a preoccupare vivamente il governo inglese ma può dirsi che vi sieno indizi facenti prevedere una favorevole soluzione della questione. Sarebbe però inopportuno dire di più.

La consacrazione del tempio cattolico

Armag, 25. — La cerimonia della consacrazione della cattedrale di S. Patrick è riuscita splendida; i cattolici erano venuti ad assistervi da tutti i punti di Irlanda. La città animatissima, nella cattedrale non vi è uno spazio vuoto, si notavano ai lati del cardinale Vannutelli il cardinale Logue primato di Irlanda, gli arcivescovi di Dublino, di Tuan, di Cashel, tutti i vescovi cattolici d'Irlanda, gli arcivescovi di Westminster, Edimburgo, i vescovi di Liverpool, di Birmingham, di Portsmouth, di Middlesborough, di Nottingham, di Dunkeld, di Galloway, di Kimberley, di Newcastle. Fra i personaggi laici si notavano il Duca e le Duchesse di Norfolk, lord e lady South, i deputati John Richmond, John Dixon ed Healy, Sir Antony McDonnell, sottosegretario per l'Irlanda, numerosi deputati, numerosi giudici e il marchese Mae Sweeny, tutti cattolici influenti della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

L'arcivescovo di Walsh celebrò la messa, l'arcivescovo di Tuan pronunziò un sermone in cui disse: In nessun luogo la religione cattolica fu più a lungo e più vivamente perseguitata che in Irlanda. Fu nel 1152 che il primo cardinale legato venne in Irlanda ove dette il pallio a quattro arcivescovi; d'allora in poi la chiesa cattolica in Irlanda è restata in stretta unione colla Santa Sede. La brillante cerimonia di oggi costituisce una delle più belle pagine dagli annali dell'Irlanda cattolica attraverso i secoli. La Irlanda cattolica e i suoi figli al di là

come domandava il bene delle anime e il diverso governo civile cui era soggetto il territorio; da quell'epoca in poi, cioè, dacchè la nostra nuova diocesi fu costituita, fino a questo punto, non vi ancora mai celebrato sinodo alcuno. Perciò il prossimo sinodo che aspettiamo sarà ancora il primo della diocesi udinese.

Gli è ben vero che per molti anni poté bastare il sinodo ultimo aquileiese celebrato a Udine nel 1740, così opportuno e ben fatto; tanto più che la nuova diocesi nostra continuò per parecchi anni ad essere retta da quel medesimo che divenuto il primo arcivescovo fu l'ultimo patriarca e autore di quell'ultimo sinodo. L'arcivescovo Pietr'Antonio Zorzi lo fece anzi ristampare, e con lettera pastorale del 1 novembre 1800 ne tornò a raccomandare l'osservanza. E' ben vero che nella lettera stessa esprime il desiderio di adunare un nuovo sinodo per aggiungere quanto era sopravvenuto di necessario a ordinare il *Pater misericordiarum ad Deus totius consolationis paciora atque hinc consilio opportuniora tempora Nobis, simul cum vita superstitie elargiri dignetur*: ma nè molto gli durò la vita, nè i tempi per un pezzo divennero più opportuni.

Intanto passarono molti anni; e l'arcivescovo Casazza, che cominciò il suo governo nel 1863 pensò sul serio ad adunare un sinodo, e già vi s'accingeva; ma tutti sanno quali e quanti seri ostacoli gli si attraversarono e l'impedirono. Ne

del mare esulteranno nella ricorrenza del giorno glorioso in cui il magnifico tempio fu consacrato al patrono di Irlanda.

Dopo la cerimonia della cattedrale i cardinali, i vescovi e il clero si riunirono nella sala del Sinodo. Il cardinal Vannutelli sedeva sul trono, i membri del capitolo e il clero di Armagh presentarono al legato pontificio l'indirizzo di ringraziamento a nome di tutta la nazione irlandese in cui dicono che questo giorno permetterà al cardinale Vannutelli di giudicare della intensità della fede irlandese.

Vannutelli rispose che la missione di cui il Papa lo aveva incaricato aveva un doppio scopo anzitutto di esprimere la stima, la considerazione e la venerazione che il cardinal Logue ispira al Papa e di felicitarlo per avere felicemente raggiunto il suo giubileo episcopale; inoltre il Papa voleva dare all'Irlanda e alla sua popolazione una prova della sua paterna convinzione che la fede era ben conservata in Irlanda attraverso le numerose costanti difficoltà.

Il cardinale disse poscia che era fiero di poter render conto al Papa al suo ritorno in Roma di una accoglienza come quella avuta.

Alla colazione che seguì la cerimonia mons. Denorpeck parlò della necessità di sviluppare l'insegnamento cattolico in Inghilterra aggiungendo che i cattolici attendono impazientemente il giorno in cui si accorderà all'Irlanda l'Università cattolica che essa reclama così giustamente.

Notizie estere

Disordini per riposo festivo.

Tolone, 25. — Gli impiegati reclamanti il riposo festivo accompagnati da alcuni consiglieri municipali socialisti percorsero le vie e lanciarono sassi contro le mostre e i negozi aperti, tre agenti di polizia furono feriti.

Assolti dall'alto trattamento.

Koenigsberg, 25. — Nel processo contro 9 accusati di delitti di offesa allo Czar di associazione segreta ed alto tradimento contro la Russia commesso colla diffusione in Russia di opuscoli rivoluzionari, tutti gli imputati furono assolti dalle accuse di offesa allo Czar e di alto tradimento; sei furono condannati da due a tre mesi di carcere perchè riconosciuti colpevoli di associazione segreta.

Colossale sciopero in America.

Chicago, 25. — I padroni di fabbriche di conserva di carne si preparano ad una lunga resistenza. Si calcolano a 54,000 gli scioperanti a Chicago; 35,000 operai delle industrie affini cominceranno oggi lo sciopero. Bisogna aggiungere a questo numero 50,000 operai di altre località. Le perdite quindi per salari a Chicago si calcolano a 4000 dollari quelle dei padroni si calcolano ad un milione.

Verso la pace.

Nagarsé, 25. — I delegati tibetani conferirono con Yungshand ed affermarono che desideravano la pace, prepararono gli inglesi di ritornare a Gyantse per trattare. Yungshand rispose che gli inglesi si tratteranno a Lhasa.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

25 luglio.

Trattamento.

Il trattamento dato ieri sera dalla Sezione Giovani, ebbe un felice esito tanto per l'esecuzione del dramma che della musica come pel numero concorso dei cittadini che furono larghi di applausi. Mercoledì, ore 20 1/2, replica.

S. Vito al Tagliamento

25 luglio.

Avvertenza ai cavalli.

Ieri alle 2 1/2 con carico di grano stava un cavallo d'un mugugno fermo sulla piazza maggiore senza la custodia

vagheggiò l'idea Mons. Barengo; e prevenuto dall'infermità dovette abbandonarla. E con ciò siamo giunti fino ad oggi, in cui appare finalmente l'alba promettitrice del giorno tanto sospirato.

Che ostacoli molto seri e tempi inopportuni alla celebrazione di sinodi siano stati realmente, e non soltanto da noi, basti a provarlo il fatto che in moltissime diocesi, non solo della nostra regione, ma di altre ancora, quell'epoca stessa trascorse senza celebrazione di sinodi, mentre prima era abbastanza frequente. Per dir solo qualche esempio, Vicenza nel 1863 celebrava un sinodo dopo un intervallo di cinquant'anni; Cremona nel 1880 dopo un intervallo di cinquantatré; Treviso dal 1708 in poi non celebrò altro sinodo fino al 1860; Pistoia nel 1893 celebrava un sinodo legittimo, il primo dopo il pseudo-sinodo del 1786 condannato da Pio VI; e poichè questo non merita il nome di sinodo, perchè tenuto non già in edificazione ma in distruzione, l'antecedente più prossimo fu nel 1721. E potremmo moltiplicare simili esempi.

E' oggi le effemeridi ci danno spesso notizia di sinodi celebrati nelle varie diocesi dell'uno e dell'altro emisfero; perchè se i tempi e le condizioni in cui ora viviamo sono molto pregiudizievole alla ecclesiastica disciplina, s'è preso a gara ad applicare il rimedio più opportuno ed efficace e con reale profitto.

(Continua)

COSE SINODALI

13. Dei sinodi diocesani.

Nulla toglie alla forma monarchica della Chiesa la potestà dei vescovi, che non è precaria, ma propria e nativa e ordinaria nel limite della diocesi di ciascuno, per la quale hanno autorità di far leggi disciplinari obbliganti il loro clero e il loro popolo. E le possono fare tanto per mezzo di decreti fatti da loro soli, quanto colle costituzioni sinodali nel sinodo adunato.

Sinodo è parola greca che si può tradurre per *convengo* o *adunanza*: e quantunque questo nome ben convenga anche a un concilio generale, detto anche *sinodo ecumenico* e così pure anche al concilio provinciale, tuttavia dall'uso più frequente vien lasciato il nome di *sinodo* all'adunanza del clero diocesano col suo vescovo. Nel medio evo il nome di *sinodo* veniva talora dato anche alle adunanze regie e ai placiti; ma presto fu lasciato alle sole adunanze ecclesiastiche nel senso che abbiamo esposto.

Del sinodo diocesano possiamo dare quella definizione che Benedetto XIV nella classica sua opera *de Synodo diocesana* (L. I, 1, 4) ha fatta sua: « E' legittima congregazione adunata dal vescovo e dai preti e chierici della sua diocesi, o di

del suo padrone. Passogli accanto una motocicletta ed egli s'adombrò e si diede alla corsa sfrenata trascinando furiosamente il non lieve carico. Alcuni giovani si adoperarono per arrestarlo, ed ecco che egli volendo scansarli andò a battere sul gradino della chiesa del duomo spezzando il carro che non poté resistere all'urto violento. Oltre al danno il padrone dovrà subire la contravvenzione essendo vietato abbandonare altri i cavalli, e fortuna che non nacque altra disgrazia che sarebbe stata inevitabile se il cavallo avesse seguito nella via che si fu subito angustissima e che viene pure ristretta dalle baracche dei venditori che si dovrebbero togliere.

Gemona

25 luglio.

Un freddo cadavere che torna in vita. Non si tratta proprio di un morto che risuscita ma di un individuo, che secondo la corrispondenza da Venzone nel Crociato di ieri, doveva esser morto mentre invece è tuttora in vita. Si tratta di certo Petrich Luigi da Udine, calzolaio ambulante. Volendo lunedì 18 corr. recarsi a Resia prescelse la via dei monti. Giunto nella discesa chiamata des navis presso la forcilla di Musi, sdruciolò andando a battere malamente colla gamba destra contro una delle tante rocce di cui quella discesa in prato è seminata. Non essendo più padrone dei suoi movimenti, per la frattura riportata alla gamba, rotolò giù pel forte declivio per diversi metri, finché andò a fermarsi presso alcune folte macchie. Invano chiamò soccorso, invano tentò trascinarsi innanzi in cerca d'acqua, dovette rassegnarsi a star lì finché al cielo piacesse! E stette lì sprovvisto di cibo e di acqua per ben 5 giorni, esposto al calore del giorno e alla pioggia che diverse volte cadde durante quel periodo. Nel mattino di venerdì certo Forgiarini Antonio da Gemona, passando per quei pressi s'imbatté in una scarpa e più innanzi s'accorse dell'erba piegata che andava disegnando come una striscia giù pel declivio. Seguendo quella traccia scopri in fondo il corpo di un uomo. Era il povero calzolaio, ridotto in un stato compassionevole mezzo morto dall'inedia. Ristretto alla meglio, il sabato mattina veniva trasportato nel nostro Ospedale, dove ne avrà per 3 o 4 settimane.

Ieri sera la banda cattolica suonò alcune marcie dinanzi la canonica in onore di Mons. Arciprete di cui ieri ricorreva l'onomastico. Gradisca il nostro amatissimo Pastore gli augurii più sinceri; il cielo ce lo conservi per molti e molti anni. — Il programma dettagliato delle feste Brolliane non è ancor pubblicato; si aspetterà di farlo a feste compiute! Ennar.

Aviano

24 luglio.

Questione vitale. Il Municipio parecchi giorni or sono si diede cura di far avvertire per mezzo dei sacerdoti nelle chiese, che coloro che fossero trovati a bere acqua di roggia o servirsene per uso di cucina, sarebbero multati. E fin qui il Municipio ebbe piena ragione. Ma il bello, anzi il brutto, si è che da tre o quattro giorni l'acquedotto non serve più. Allora qui noi fiduciosi che il generoso nostro Municipio sarà così benigno e pio di perdonarci la multa beviamo (e quanta!) — sfito io, con quella brezzolina carezzevole che tira nelle prime ore del pomeriggio) acqua di roggia, condita con numerosi ingredienti, salata e pepata a tutto punto. Ieri poi potevamo chiamarla anche buon brodo all'inglese con testina e cervelletto di vitello — la testa fu trovata ferma alla rastrelliera di un molino della frazione di Castello. E adunque, signori del Municipio, come la intendiamo? Nelle frazioni il lago che muovono tutti gli abitanti è grandissimo, e non c'è che dire. Mi consta che pochi anni fa è stata fatta una spesa di oltre quarantamila lire per la condotta d'acqua. Fin d'allora però si sapeva che la sorgente dove l'acquedotto mette capo, non sarebbe stata sufficiente, e poco dopo si stabilì di farla finita una buona volta col ricorrere ad un'altra sorgente poco discosta. E quando dunque vi si ricorresse? Fin quando si vorrà protrarre questo scacco che degrada il paese nostro, che ci fa vedere noncuranti, che è causa di tanti mali e di tanti danni? Ci vuol dell'altro per proibire di bere acqua di roggia, almeno procurarne dell'altra, caspita! Io intanto dopo fatta passare l'acqua per un certo recipiente di pietra, che ho riempito con della sabbia ed ho battezzato per un semi-alambicco, bevo con avidità di quell'acqua — quando ho sete, naturalmente — ma di nascosto voh! oh di nascosto, anzi mi chiudo in una stanza, per paura d'esser veduto e multato di santa ragione; ma d'altra parte come potrei fare altrimenti? Signori del Municipio, la questione dell'acqua potabile è questione vitale. Giulio.

Agli amici della Buona stampa

Abbiamo in questi giorni spedito un appello ai vari che hanno pendenze per il saldo a tutto 1904. A quelli che ormai son disposti ad accontentarci diciamo grazie; agli altri rinnoviamo la preghiera.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 27 — s. Pantaleone. Fiere e mercati della provincia. Fiumicello, Mortegliano.

Consiglio Provinciale.

Per lunedì 1 agosto p. v. il Consiglio provinciale è convocato in seduta straordinaria.

Arte Sacra.

Oggi nella chiesa parrocchiale di San Cristoforo s'inaugura uno splendido lavoro costituito da un gruppo di tre figure S. Anna e Maria bambina e S. Gioacchino. Il lavoro è opera dello scultore Besarel di Venezia. Esce dall'antico e rinomato stabilimento che dal suo illustre fondatore s'intitola, del quale raccoglie ancora tante opere d'arte sacra e profana. Un elogio merita quindi quel reverendo parroco, don Francesco Paolitti che seppe attingere alla vera fonte dell'arte, e che volle adornata la sua chiesa di un pregevole lavoro.

Comunicato.

Consta al Sodalizio della Stampa che, l'operaio tipografo Casal Antonio, estraneo al Sodalizio stesso, e dal medesimo non incaricato, si è recato da varie Ditte della Città per accaparrarsi le inserzioni da pubblicare sul programma delle feste di Agosto.

Si avverte il Pubblico che per tale inserzioni reclame, il Sodalizio della Stampa, delegherà apposita persona, munita di regolare autorizzazione e che perciò nessun altro avviso reclame troverà posto sui manifesti ufficiali che sarà per pubblicare questa Associazione.

Grave ferimento.

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 15 1/2, uscivano dal nostro Tribunale, altercando per ragioni d'interesse certi Piusi Ambrogio d'anni 49, da Raccolana, possidente, e Pecile Santa maritata a Noè Bionani di S. Daniele. Quando giunsero in piazza Patriarcato, di fronte alla tipografia cooperativa, la donna sempre gridando verso il Piusi, lo minacciò con la punta dell'ombrello.

Questi vedendo ciò alzato l'ombrello che teneva in mano lasciò andare un colpo sulla testa della infelice producendole una grave ferita alla regione parietale ed occipitale sinistra ed alla guancia.

La donna trasportata all'ospedale venne trattenuta e dichiarata guaribile in 25 giorni.

Il feritore venne arrestato.

Un lamento.

Ci mandano: Pochi giorni sono, entrato tanto nella premiata libreria religiosa del Patronato, quanto in quella del signor Zorzi, chiedendo Encicliche, mi sento rispondere che non ne hanno. Questa mancanza, del resto, non mi ha sorpreso più che tanto, perchè ebbi occasione di riscontrarla in altre città più importanti. Ma, dico io: Encicliche come la Graves de communi, la Rerum novarum e altre interessanti non li soli clericali ma tutti, perchè non si dovrebbero trovare almeno nelle librerie religiose? Spes.

Truffatore arrestato.

Sabato venne arrestato a Trieste certo Piccoli-Schettina Giusto, ex agente presso la ditta Nodari, quale autore di falsi e ammanchi per circa 2000 lire in danno della ditta Nodari.

Colonia Alpina.

I bambini a Studena. Ieri mattina alle 6.17 partirono alla volta di Studena i 64 fanciulli scelti per la cura dei monti. Erano accompagnati dalla direttrice signorina Cotterli coadiuvata dalla signorina Martinis.

A Frattis, ad attendere la comitiva, si trova il medico comunale dott. Marzuttini.

Per i Signori e Signore che vanno ai bagni ed alle cure climatiche. La Banca Popolare Friulana ceda in affitto cassette di custodia (safe-deposita) per riporre valori, gioie, argenterie e quanto si volesse tenere al sicuro.

Il canone d'affitto è stabilito per le cassette-forti formato N. 1° aventi le dimensioni di cent. 45 x 16 x 10 in

Lire 7.50 al trimestre, > 10.— al semestre, > 15.— all'anno, e per quelle di formato N. 2° colle dimensioni di cent. 45 x 22 1/2 x 15 in Lire 10.— al trimestre, > 15.— al semestre, > 25.— all'anno.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

Corriere commerciale

Grani. all'ettolitro Granoturco da Lire 12.75 a 13.50 Frumento da > 17.— a 17.50 Segala da > 11.50 a 11.70 Frutta ed erbaggi. Corgnole 10 a 12 — Fichi a 20 — Nocciola a 25 — Uva da 40 a 80 — Prugne da 7, 9, 10, 13, 15, 18 — Pere da 8, 15, 19, 20, 25, 29, 30 — Pesche da 30 a 35 — Pomi da 10 a 15 al chil.

IN TRIBUNALE

Il processo contro il «Crociato». Stamane davanti al nostro Tribunale penale doveva discutersi una causa intentata, contro il nostro direttore don Edoardo Marcuzzi, dal ex prete cattolico, ora ministro evangelico Cirillo Barana, per diffamazione.

Il Tribunale era composto dal presidente avv. Zanutta, dai giudici avv. Solmi e Canoserra.

P. M. il procuratore del Re cav. Marizzi, cancelliere Febbo.

Il nostro direttore era difeso dall'avv. Iogna di S. Daniele.

Il Barana erasi costituito P. G. con l'avv. Driussi e l'avv. Florian di Venezia. Apertasi l'udienza il presidente chiede trattandosi di un reato di azione privata, se la parti potessero addivenire ad un accomodamento.

Il Barana dichiara di non aver nulla in contrario, quando il querelato gli rilasciasse una dichiarazione e si assumesse il pagamento delle spese processuali e la rifusione dei danni morali e materiali da lui subiti.

L'avv. Iogna a nome del nostro direttore tiene a dichiarare e non accetta che il recesso della querela senza dichiarazione alcuna.

Don Marcuzzi. La questione è di tale natura che io non posso rilasciare alcuna ritrattazione.

Il presidente vedendo che ogni insistenza era inutile, continua il processo.

Si chiamano i testimoni di P. C. e di difesa. Fra questi ultimi mancano due: l'avv. Bertoli ed il cancelliere Menestrello.

Avv. Iogna. Dichiaro che non può rinunciare ai due testi Bertoli e Menestrello che sono di somma importanza avendo essi a deporre su circostanze di fatto riflettenti la seconda querela per ingiurie. Chiede che il Tribunale voglia accordare una dilazione per poter chiamare detti testi. Osserva che la prima querela concernente la diffamazione è prescritta essendosi presentata denuncia un anno dopo avvenuto il presunto reato.

Driussi. Chiede se i testimoni ai quali si dà tanta importanza sono della prima o seconda causa. Chiede la abbinazione delle due cause e la subordinata relazione della lista dei testimoni.

Iogna. Ripete che il Barana ha tardato di presentare denuncia e che perciò il presunto reato è prescritto. Nei riguardi dei due testimoni mantiene il suo asserito ritenendoli importanti.

Driussi. Dice che ciò che è stato riportato sul giornale era fatto per spirito di parte, che al Barana si era mossa una guerra atroce.

Marcuzzi. Il cronista ha diritto ed il dovere di riportare tutto ciò che sente.

Driussi. Sostiene che il cronista non ha diritto di ingiuriare e di far passare per delinquente un galantuomo. (Legge un brano di un articolo). Riprende quindi a parlare domandando l'abbinamento delle cause ed opponendosi al rinvio.

Il Tribunale si ritira nella camera delle deliberazioni. Dopo mezz'ora rientra e pronuncia l'ordinanza col quale rinvia il processo a tempo indeterminato, e l'abbinamento delle due cause.

Sas. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Municipio di Udine

Avviso d'Asta ad unico incanto ed a termini abbreviati.

Alle ore 10 ant. del giorno di Martedì 2 agosto p. v. avrà luogo in questo ufficio municipale l'incanto per l'Appalto dei lavori di costruzione di una nuova Ala al Palazzo degli studi per uso della R. Scuola tecnica di Udine. Prezzo a base d'Asta L. 36.500.—. Depositi: a garanzia dell'offerta L. 2000.—, per spese L. 500.—. L'aggiudicatario dovrà aumentare il deposito di garanzia sino a raggiungere il decimo dell'importo preventivato.

N. 1148. Provincia di Udine - Circondario scolas. di Clivdale

Comune di Nimis

Avviso di Concorso.

A tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso al sottindicati posti di insegnanti elementari:

Maestro del corso superiore maschile rur. II° classe del Capoluogo con lo stipendio di L. 1500.—.

Maestro del corso inferiore maschile rur. II° classe del Capoluogo con lo stipendio di L. 750.—.

Due Maestre del corso inferiore femminile rur. II° classe del Capoluogo con lo stipendio di L. 600.— ciascuna.

Due Maestre delle scuole uniche miste inferiori rur. III° classe di Cergneu con lo stipendio di L. 700.— ciascuna.

Il Maestro del corso superiore avrà l'obbligo della direzione didattica e della scuola professionale, e dovrà uniformarsi al Regolamento interno per le scuole di questo Comune.

Gli aspiranti a questo posto dovranno provare, con documenti, di essere idonei all'insegnamento del disegno professionale, e fra questi sarà preferito chi possiede il diploma di abilitazione all'Ufficio di Direttore didattico.

I concorrenti tutti dovranno presentare le loro domande coi documenti di legge entro il termine suindicato a questa Segreteria Comunale.

Le nomine seguiranno giusta le norme della legge 19 febbraio 1903 N. 45.

Dall'Ufficio Municipale, Nimis, 15 luglio 1904.

Il Sindaco G. B. GOR.

Innocente Giacobbi UDINE Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti Binocoli da Teatro e da Marina Misure metriche Barometri - Termometri Appareti elettrici Articoli per illuminazione a gaz

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti VIA CAVOUR N. 5 Tolmezzo Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

L. Cuoghi UDINE - Piazza del Duomo - UDINE Grande Deposito PIANOFORTI ORGANI Armoniums, Piani melodici Noli da L. 2 a L. 10 mensili

L. Marchi CASA DI CONFEZIONE Mantelli - Costumi - Blouses Biancheria Confezionata Corredi da Sposa e da Casa Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 - Regionale Settembre 1903

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta - 6 fl. L. 9 franco nel Regno

LO ZUCCHERO è come il pane ed il sale un prodotto di prima necessità. Aggiunto all'alimentazione ordinaria raddoppia le forze. Per assorbire dello zucchero senza inconvenienti, col massimo piacere, bisogna bere dopo ogni pasto un bicchierino del tanto rinomato LIQUORE STREGA della Casa Alberti di Benevento, il quale contiene circa 18 grammi di zucchero.

D. Ugo Ersettig allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini. Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Eccezionale occasione di favore per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d'Udine N. 1 (Ponte d'Isola) e Via Cicogna N. 44 trovansi per modicità massima di prezzi: Un grandioso e ricchissimo PADIGLIONE D'ALTARE in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati. Effetto sorprendente. 14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.35) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeto intagliati in stile barocco per Via Crucis. Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,45.

Altra statua simile alta metri 1,05. 6 Poltrone dorate per Servizio Divino. 4 Ceroferari (Doppiieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanere convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

FONDERIE ARTISTICHE
DI
FRANCESCO BROILI
Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate

con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero



Premiate

recentemente con Diploma d'onore (massima onorificenza) all'Esposizione Regionale di Udine, per campane e con Diploma di medaglia d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.
Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

*** Pagamenti in rate annuali ***

A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

L'ACQUA
ANTICANIZIE - MIGONE
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA
IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

F. URSANI ESICCO.





Costa L. 4 la bottiglia, cent. 40 in più per la spedizione, a bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 14 franco di porto da tutti i Farmacisti, Droghieri e Farmacisti.

la vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 - Milano.

Nuova Fabbrica Statue Religiose

F. LLI FILIPPONI - UDINE

Per il 50.º Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un *Fabbrica di Statue Religiose* in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di **Santa Lucia**, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.º anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un **ATTESTATO** fra i tanti rilasciatici ormai dai nostri clienti.

Per il XVI Centenario di S. Lucia

«Talmassons, 16-3-904.»

“Egredi Signori Fratelli Filipponi — Udine.

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cogione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario anniversario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciazione onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberato Dell'Angelo ».

❁ Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali ❁

GIUSEPPE BONANNI
UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

Martinuzzi Francesco
premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripisside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamate, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

BERTOGLIO LODOVICO
UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.
premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

❁ PREZZI MODICISSIMI ❁



